

IL DOSSIER **OPENPOLIS**

Salvini e Di Maio sempre «in missione»: quei 92 comizi elettorali a spese nostre

Il primo è presente all'1,73% delle votazioni del Senato, il secondo al 14% di quelle della Camera. Per impegni istituzionali? Macché, per eventi di partito

Paolo Bracalini

■ Più di 90 comizi negli ultimi tre mesi per Salvini e Di Maio. Una maratona politica, che fa il paio con la scarsa frequentazione del Parlamento. Salvini ha partecipato all'1,73% delle votazioni al Senato da inizio legislatura, un tasso di assenze del 97,75%. Il suo omologo di governo, Di Maio, è assente l'86% delle volte. Assenteisti da record? La questione è un po' diversa. Tecnicamente i due vicepremier quando non sono in Parlamento, cioè quasi sempre, non sono formalmente «assenti», bensì «in missione», cioè impegnati in impegni istituzionali. Lo prevedono i regolamenti delle due Camere come unica deroga all'obbligo di partecipare ai lavori, con il vantaggio che in missione, sebbene non presen-

ti, si incassa ugualmente la diaria. Ma quali missioni istituzionali impegnano i due ministri per la quasi totalità del loro tempo?

L'analisi l'ha fatta **Openpolis**, confrontando i giorni in cui Salvini e Di Maio risultano in missione con la loro agenda reale, aggiornata costantemente sui social dai diretti interessati. Arrivando a concludere che in entrambi i casi «si approfitta delle missioni per nascondere assenze ingiustificate, come per esempio comizi ed eventi elettorali», essendo sia Salvini che Di Maio leader dei rispettivi movimenti e quindi impegnati nell'attività di partito, ma con diaria parlamentare e dispiegamento di mezzi ministeriali. Un esempio è il 27 febbraio scorso, voto in Senato sul decreto Quota 100. Il senatore Salvini non era presente al voto

perché «in missione». Quale? Andare a Cagliari per festeggiare il successo della Lega alle elezioni regionali appena svoltesi in Sardegna. Stessa cosa il 7 febbraio, non presente alla votazione in Senato sulla riduzione del numero di parlamentari perché in «missione», in realtà il ministro era in Abruzzo per un evento elettorale in soste-



FISSO NEI SASSI Luigi Di Maio, due volte a Matera in una settimana

gno del candidato governatore di centrodestra. «Così facendo il vicepresidente del consiglio ha saltato, anche se formalmente con giustificazione, 84 votazioni del Senato, tra cui 8 voti finali: 5 ratifiche di trattati internazionali, una conversione di decreto legge, un disegno di legge costituzionale e un disegno di legge ordinario» scrive **Openpolis**.

E Di Maio? Ha un po' meno «missioni» (80,2%) e più assenze vere (5,9%), per il resto la prassi è la stessa. Il 5 febbraio il deputato Di Maio non è presente alla votazione sul dl Semplificazioni perché «in missione». Quale? Andare in Francia ad incontrare i gilet gialli. E così altre volte tra Sardegna, Abruzzo e Basilicata dove si vota domenica. Casualmente proprio ieri Di Maio era a Matera a visitare, da ministro, «alcune tra le eccellenze del Made in Italy della Regione». Proprio come aveva fatto il ministro Salvini, sempre a Matera, settimana scorsa, e lui stesso già giovedì. E chissà quante altre «missioni» in prossimità delle Europee. Comunque, il derby tra i due lo vince alla grande Salvini con 69 eventi elettorali contro 23. Il triplo. Alla ricerca dell'equazione perfetta: meno presenze in Parlamento, più voti nelle urne.

